

A Tripoli il Congresso generale del popolo si pronuncia sull'accordo con Stati Uniti e Gran Bretagna **Lockerbie, sì al processo in campo neutro**

I due agenti libici sospettati dell'attentato saranno messi alla sbarra in un Paese terzo

di JAAFAR ISKANDER

TRIPOLI — Con una decisione in parte attesa, il Congresso generale del popolo libico (Cgpl, massimo organo legislativo e esecutivo nel regime del colonnello Muammar Gheddafi) ha accettato, ufficialmente e per la prima volta, l'idea di celebrare in un Paese terzo un processo ai due agenti libici sospettati di essere coinvolti nell'attentato di Lockerbie. In una risoluzione adottata al termine dei dibattiti sul bilancio dello Stato per il 1999 e letta ieri alla televisione di Stato, il «Parlamento» libico ha approvato l'accor-

do fra le varie parti in causa (Libia, Gran Bretagna e Stati Uniti) «che prevede di processare i due sospetti in un Paese neutrale, di fronte ad un tribunale onesto e senza manovre o tranelli politici».

La risoluzione, il cui testo ufficiale è stato distribuito ieri sera dall'agenzia libica Jana, non si pronuncia sull'extradizione dei due sospetti, Al-Megrahi e Fhima, ma, l'assenso ad un processo fuori dai confini libici, ritengono osservatori arabi, equivale ad un via libera per la loro consegna anche se da New York e Washington giungono valutazioni tendenti allo scetticismo, men-



Il leader libico Gheddafi

tre Londra si è detta cautamente ottimista.

La risoluzione chiede alle parti (Libia, Gran Bretagna e Stati Uniti) «di agire per la rimozione di ogni ostacolo che impedisca la presenta-

zione, al più presto, dei due sospetti davanti alla giustizia». Il Cgpl ha espresso inoltre considerazione al segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, ed al Vice segretario per gli Affari giuridici, Hans Corell, «per gli sforzi svolti al fine di trovare una rapida soluzione a questa vicenda attraverso un processo nel quale i due sospetti possano avvalersi di tutte le garanzie necessarie».

Si ricorda a questo proposito che dieci giorni fa Kofi Annan aveva discusso di Lockerbie con lo stesso Gheddafi in Libia annunciando poi di aver raggiunto risultati positivi. Sabato scorso

il ministro degli Esteri tunisino, Said Ben Mustafa, aveva detto che una soluzione era imminente e che avrebbe potuto prodursi entro l'anno. L'accordo libico-anglo-americano su un processo in un Paese terzo era nell'aria già qualche anno fa, dice un osservatore arabo attento alle vicende libiche. Ma Tripoli, ha aggiunto, è rimasta fino a queste settimane nell'attesa di qualche gesto simbolico che la faccia uscire in un certo qual modo dal suo isolamento. Il gesto lo hanno fatto i Paesi africani con le ripetute violazioni dell'embargo aereo imposto dall'Onu alla Libia.